

STEFANO PREVITI, STUDIO PREVITI ASSOCIATI

Servono più controlli sul web

Il mondo delle telecomunicazioni è da tempo interessato da una profonda trasformazione che sta ridefinendo a livello globale il modo di circolazione e distribuzione dei contenuti audiovisivi. Protagonisti di tale rivoluzione, la tecnologia digitale e ancora di più internet, stanno velocemente cambiando le modalità di diffusione e di trasmissione dei programmi tv, sportivi e d'intrattenimento», dice Stefano Previti, fondatore dello Studio Previti Associati.

«Tuttavia, lo sfruttamento di contenuti audiovisivi nel web avviene troppo spesso in modo illecito. È dunque necessario un controllo molto più efficace sulla legalità dell'offerta sul web».

Domanda. Si riferisce suppongo al problema della pirateria online?

Risposta. Invero la pirateria online è un problema ancora attuale e molto diffuso (come studio del quale abbiamo modo di occuparci spesso) e che assume connotazioni particolarmente rilevanti dal punto di vista economico considerando la capacità espansiva del web, con l'effetto di svilire i ritorni economici di chi investe nella produzione di contenuti di qualità. Questo è particolarmente vero per lo sport in ragione della difficoltà di contrastare efficacemente la ritrasmissione illecita degli eventi in diretta.

D. Quali altre problematiche riscontrate nella vostra quotidiana attività?

R. Un altro aspetto potenzialmente dirompente sulla struttura delle transazioni commerciali in tema di diritti audiovisivi è la naturale transnazionalità del web, posto che i diritti di sfruttamento sono generalmente frazionati su base territoriale e/o linguistica con la possibilità di

generare maggiori ritorni economici e dunque di permettere maggiori investimenti.

D. A cosa si riferisce in particolare?

R. In sintesi si può dire che lo sfruttamento dei diritti via web si pone come una modalità fortemente concorrenziale con le piattaforme tradizionali, ma che

alterata dalla massiccia presenza di contenuti illegali in rete e dalla scarsissima propensione all'investimento degli operatori del web; se da un lato infatti la rete offre un mezzo di comunicazione tecnicamente straordinario, dall'altro, ad oggi, non inietta risorse significative nella creazione di contenuti ma sfrutta quanto già creato da altri, spesso in modo parassitario. E non va dimenticato, soprattutto in un periodo di crisi, che meno investimenti nella produzione equivale a meno posti di lavoro.



Stefano Previti